



L'Europa unita, molto economica e poco politica fa sempre più fatica.

{loadposition articolista.sergiotazzer}

Le decisioni unanimi si prendono col misurino, perchè la logica dei singoli Stati non sempre vuol cedere alle esigenze comuni.

Ed è così che anche sulla sorte dell'euro e sui modi per difendersi dalla speculazione le strade magari divergono e si complicano.

L'esempio di questi ultimi giorni è lampante.

Una Merkel impaurita ma decisa, teme per la moneta unica e dall'altra parte sospende e vieta in Germania le transazioni in scoperto di titoli di Stato e di altri prodotti finanziari.

Christine Laforge, ministro dell'economia francese mostra di non gradire allarmi e provvedimento.

Eppure l'asse Parigi-Berlino ha retto per molto tempo il procedere ordinato delle questioni continentali.

Ora è tutto più difficile e si aspettano nuove dai prossimi vertici europei, per ridurre a sintesi praticabile ciò che ciascuno fa e pensa per sé.

Le Borse impazziscono e alternano risultati; la speculazione forse ride, visto che di spazi ne trova sempre.

Re denaro, insomma, decide più dei tassi di crescita, dello stato concreto delle economie e della loro complessiva affidabilità.

Non mancano forse le regole?

Si giustifica l'euro depresso o è un gioco malato che deve finire?

Se l'Europa fosse davvero più unita e solidale non avremmo continui terremoti e si potrebbe parlare di ciò che è utile: come difendere il lavoro, la cultura, i redditi e la dignità sociale dei cittadini.

Ma l'Unione, nonostante le periodiche riforme, rimane fragile: un'enorme elefante in catene.

Quando può invece decidere la musica cambia, ma i singoli Stati sono gelosi della loro autonomia e gli strumenti vogliono suonarli in ordine sparso, come piace a ciascuno.

Così il re dei nostri giorni ride e tradisce, deprimendo una politica troppo sfilacciata e arrendevole.

Troppe bandiere, insomma, al posto di un'unica che sappia sventolare e farsi valere nell'intero globo.

Questa difficoltà non toglie che, se la politica avesse voluto, regole migliori ai mercati finanziari se ne sarebbero già date.

{loadposition correzione.igorscarabello}

Erano state promesse e dovevano essere un monito, dopo che la crisi aveva mostrato il suo volto di carta moneta, falsa e spergitura.

I ritardi non pagano e lo mostra una speculazione che non ha imparato nulla e vola sempre più libera e disinibita.

E' giusto lasciarle decidere delle nostre sorti?

*Written by Sergio Tazzer, il ligure ☐☐☐☐ modified by Manager\_Igor Scarabel*

{loadposition articolista.sergiotazzer2}

La redazione di InformazionePura.it, pur facendo un grande controllo dei contenuti che pubblica, non si assume nessuna responsabilità in merito agli stessi. Infatti, è l'autore dello stesso articolo che si prende la piena responsabilità legale ed amministrativa dei contenuti pubblicati in esso (testo, foto, e vari).

**EUROPA, STATI, EURO, SPECULAZIONI, MERKEL,  
PARIGI, BERLINO, BORSE, MONETA, CRISI, CRISI  
ECONOMICA  
POLITICA NEWS, POLITICA ESTERA, BORSA, MONETA**